

# Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2023



## I PROTAGONISTI

### Gli alunni cronisti della classe II C



La pagina è stata realizzata dagli alunni della II C della scuola media "G. Puccini". In redazione: Andreotti Valerio, Balzani Do Nascimento Godinho, Giulio Bezzi, Chiara Bianchi Carlotta, Bindi Mariasole, Caccetta Maicol, Cardella Emma, Carradori Arianna, Chelucci Martina, Chicca Massimo, Chis Eduardo, Cortopassi Diletta, Giordano Lorenzo, Maffei Liberomario, Manfredi Susanna, Milianti Pierfrancesco, Nisini Lorenzo, Palmerini Riccardo, Papi Alessandro, Pieroni Elia, Simonini Niccolò, Tenerani Jacopo, Toscano Federica, Vecchione Clio.

**Docenti tutor:** Ilaria Garofani, Laura Ghilarducci.

**Dirigente scolastico:** Anna Fausti.

## Scuola media "Puccini" di Piano di Conca

# Il domani che non ci aspettavamo

Un anno dopo quell'attacco: le ripercussioni della guerra russo-ucraina nella nostra quotidianità

PIANO DI CONCA

**24 febbraio 2022.** Una data come le altre? No, l'inizio di una tragedia, di una guerra scoppiata vicino a noi, che stavolta non colpisce popoli poveri e lontani. Un vero shock, il lancio di missili in Europa e la morte di tanti innocenti. È stato impossibile non accorgersi del dramma mostrato dalle televisioni che hanno raccontato la guerra scatenata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. E le ripercussioni materiali della guerra russo-ucraina si sono fatte sentire anche da noi.

**L'Italia** dipende quasi esclusivamente dalla Russia per l'approvvigionamento di gas e petrolio. Russia e Ucraina sono inoltre il granaio d'Europa, responsabili di quasi un quarto della produzione mondiale di frumento. A causa della guerra rischiamo di

### L'INIZIO DI UNA TRAGEDIA

**Il 24 febbraio 2022 alle porte dell'Europa esplodeva il conflitto col lancio di missili**



Il granaio d'Europa ci nutrirà ancora?

non avere sia il gas necessario a mantenere le nostre industrie e attività, sia quello per il riscaldamento delle nostre case o i cereali da utilizzare per l'alimentazione delle persone e degli animali. Abbiamo chiesto direttamente ai nostri genitori come vivono questa situazione. «La guerra in Ucraina mi ha provocato dolore e incredulità. E non

credevo che il conflitto potesse durare così a lungo. Siamo già nel secondo inverno e durante il primo abbiamo mandato aiuti di ogni genere a quelle sfortunate famiglie. Oltre allo sdegno, poi, i prezzi alle stelle dell'energia, dei carburanti e dei generi alimentari. È veramente dura andare avanti». Così ci racconta la mamma di un nostro compagno

di classe. «Quest'anno tra bollette del gas e rincari vari stiamo tirando la cinghia. Le conseguenze della guerra si fanno sentire anche qui», ribatte un altro genitore.

**Ovviamente** niente di paragonabile all'incubo che sta vivendo il popolo ucraino. Ma certamente questi sono sacrifici inattesi per la maggior parte delle nostre famiglie. La speranza è che si riesca a trovare un accordo di pace quanto prima, facendo cessare un conflitto che rappresenta un'altra pesante prova da superare. Infine, il problema dei profughi fuggiti dall'orrore e la guerra che entra nella nostra classe con l'arrivo di tre ragazzi ucraini provenienti da zone bombardate, carichi di emozioni, di traumi che hanno vissuto e di disagi che devono affrontare anche qui. Ma, come dice il proverbio, non tutto il male vien per nuocere: la nostra è stata una vera e propria gara all'accoglienza, che ci ha permesso di sperimentare forme di condivisione, di collaborazione inaspettate e sorprendenti, di entrare in contatto con culture diverse e di fare nuove amicizie.

## L'esperienza

### Sulla scuola sventola fiera la bandiera della pace Storie di accoglienza e di amicizie nate tra i banchi

L'emozionante incontro con gli studenti ucraini. Gesti e sorrisi per superare la barriera della lingua

PIANO DI CONCA

**Cartelloni** di benvenuto in lingua ucraina, gesti e sorrisi, il linguaggio universale della socializzazione. Ci siamo "avvicinati" a loro piano piano, comunicando in inglese o con il traduttore digitale. In due mesi dall'inizio della guerra sono arrivati nella nostra classe tre coetanei ucraini. Gli occhi gonfi di lacrime e il

cuore lacerato: hanno perso tutto o quasi. Fuggiti dall'orrore della guerra sono giunti in Italia ospitati da familiari. Il primo è stato Artur scappato a piedi fino al confine con la Romania. Poi è stata la volta di Polina, con l'anima a pezzi. Abbiamo provato a renderle la vita più serena, forse un miglioramento c'è stato. Infine Yeva, rimasta con noi per poco tempo, ma che ci ha donato simpatia e solarità, nonostante il dramma. Conoscevano poco o nulla dell'Italia, né la lingua né le nostre abitudini.

**Ognuno** di noi ha cercato di essere utile: chi li accompagnava a scuola, chi li aiutava con i compiti, chi cercava di essere loro



amico anche fuori dell'aula. Il nostro obiettivo è stato curare, almeno in parte, le ferite nell'animo. E dalle loro storie abbiamo apprezzato ancor di più le "piccole" cose quotidiane e la fortuna di vivere in un paese senza guerra.

## La testimonianza

### «Sono fuggita dall'inferno»

L'esperienza della nostra compagna scappata dal suo Paese assediato dai bombardamenti

PIANO DI CONCA

**«Mi chiamo P.P.,** ho dodici anni e vengo da Cherson, Ucraina. Sono in Italia da marzo 2022 a causa della guerra, conosciuta per la prima volta in una giornata di fine inverno. Boom! Un forte boato! Spaventata vado alla finestra: davanti a me un'enorme

lingua di fuoco e una nube di fitto fumo nero. Mia mamma corre da me, in lacrime mi abbraccia. Da quel giorno la mia vita è cambiata: sirene antiaeree notte e giorno, ore nello scantinato-rifugio, sperando di arrivare a domani. La fame e lo spettro della morte in agguato. Il via alla fuga è stato un forte bombardamento nel quartiere. Scappiamo da quell'inferno e raggiungiamo la nonna materna, in Versilia, lasciando tutto. Tre giorni di viaggio estenuante, evitando strade bersagliate dai missili, e finalmente in Italia. Nemmeno qui è facile. Tanti i problemi, la lingua, i soldi, lo sgomento per un futuro incerto. Il rumore degli aerei in cielo mi riporta ai bombardamenti. Per fortuna l'accoglienza a scuola è stata calorosa e tutti hanno cercato di farmi sentire a casa. Ma il pensiero di non tornare nella mia città mi assilla ogni giorno».